

I nidi rischiano di chiudere: serve un aiuto economico

Pubblicato: Giovedì 4 Giugno 2020



“Non siamo equiparabili a un centro estivo!” La prima decisione che riguarda i servizi alla primissima infanzia (0-3 anni) dopo la precipitosa chiusura a febbraio non piace all’associazione “Il mondo dei bambini” cui aderiscono oltre duecento nidi lombardi.

Il governo sta infatti valutando di estendere agli asili nido le linee guida adottati per aprire i centri estivi per i bimbi un po’ più grandi, 3-6 anni. “Ma non è questo ciò che ci serve ora”, spiega **Barbara Bottan**, titolare dell’asilo nido **Camminiamo insieme piccoli passi** di Busto Arsizio e portavoce lombarda dell’associazione che aveva promosso **una manifestazione di protesta lo scorso 28 maggio**.

Il provvedimento viene contestato perché, anche se dovesse passare, non permetterebbe comunque di rispondere né all’esigenza di continuità educativa dei bambini, né alla necessità di servizio da parte delle famiglie, per i maggiori costi, né alle strutture di rimanere economicamente a galla.

“Abbiamo tutti modulato le rette garantendo un educatore ogni 8 bambini, per passare a 1 a 5 ho bisogno di aumentare sensibilmente i costi e certo non posso scaricarli sulle famiglie, né posso rivolgermi a dei volontari perché i bambini più sono piccoli più hanno bisogno di personale formato ad interpretare il loro linguaggio, fatto di pianti, e di gesti soprattutto ora che in molti, dopo mesi trascorsi chiusi in casa mostrano segni di regressione”, spiega la Bottan. **“A queste condizioni non siamo in grado di offrire un progetto educativo ai bambini, che crescono attraverso la relazione e il gioco. Potremmo offrire al massimo un baby parking, ma non è questo il nostro mestiere”**.

La prima richiesta è quella rivolta ai Comuni di **destinare, anche ai privati parte del Fondo 0-6 elargito da Regione Lombardia agli enti locali** proprio in virtù dei bambini nati (30%) e iscritti alle strutture sia pubbliche che private o paritarie (70%). **“Così hanno fatto** ad esempio il Comune di **Legnano** e quello di **Solbiate Olona**, mentre **Milano** ha stanziato, oltre al fondo 0-6 altri 2,5 milioni di euro proprio per aiutare gli asili nido”, spiega la portavoce dell’associazione citando anche **Cassano Magnago**, tra i comuni che stanno quanto meno valutando il provvedimento.

A Busto Arsizio ad esempio i nidi pubblici contano 400 iscritti, contro i 450 bimbi dei nidi privati (oltre 1400 in tutta la provincia di varese): “Cosa faranno a settembre queste 450 famiglie se i nidi non saranno in grado di riaprire? – chiede Bottan – due piccoli nidi bustocchi, che accoglievano complessivamente 20 bambini, hanno già deciso di chiudere. Più il tempo passa e maggiori saranno le chiusure perché i debiti aumentano. Io ad oggi ho già 11 mila euro di debiti, con un affitto a 2 mila euro al mese più spese condominiali e costi fissi a settembre avrò 20 mila euro di debito. Come farò a riaprire?”

Gli asili nido chiedono interventi immediati: “Non siamo un negozio, siamo un servizio essenziale all’infanzia – conclude Bottan – **Dobbiamo capire se è più importante andare a bere un caffè o assicurare un servizio essenziale per bambini e famiglie**. E bisogna farlo in fretta”.

Foto in apertura di [Erich Westendarp](#) da Pixabay .

di bambini@varesenews.it

